

Riassunto Webinar 10/05/21

Oggetto: “Che fine hanno fatto le palestre?”

Partecipanti per Pistoia in Azione:

- Iacopo Vespignani
- Lorenzo Melani

Ospiti:

- Simone Valeriani (EVO Benessere)
- Alberto Tesi (Capo scuola Rio Grappling Club Pistoia, Pres. Fight Gym Pistoia)
- Fabio Panconi (Responsabile tecnico palestra Zona18)
- Simone Bertugelli (Palestra Spazio Donna)

Iacopo: sembra che riapriranno il primo giugno. Sono chiuse da marzo 2020 tranne che per una piccola parentesi. Settore non tutelato dai ristori.

Lorenzo: Cosa significa rimanere chiusi per più di un anno? Effetti economici e sociali? Aperture con spogliatoi chiusi sono state utili per combattere il virus?

Simone Valeriani: Anno drammatico, nessuno era pronto ad affrontare una situazione del genere. Nella prima fase avevamo più energia e nonostante lo shock c'era voglia di resistere. La seconda chiusura è stata molto più complessa. Dopo un'estate dove i protocolli per essere a norma non erano chiari e nonostante il desiderio di mettersi in regola siamo tornati comunque alla chiusura.

Questo ha fiaccato tutto il comparto. Spero che a giugno i protocolli siano regolati in modo che possano permettere di lavorare serenamente.

Lorenzo: Gli abbonamenti. Quanto è stato difficile gestirli?

Simone Valeriani: Noi li abbiamo traslati ma sono di difficile gestione perché è difficile stabilire il costo.

Fabio Panconi : D'accordo con Simone. Abbiamo cercato di star vicino ai clienti con l'on-line nella prima fase e le cose andavano abbastanza bene. Abbiamo in parte restaurato la palestra e alla riapertura c'è stato un buon flusso di persone. Abbiamo attivato i protocolli ed i clienti sono stati molto contenti. Abbiamo fatto dei corsi all'aperto. La seconda chiusura è stata una batosta. Abbiamo continuato con i corsi on line cercando di mantenere il contatto con i clienti. C'è stata una ricaduta pesante sul fatturato. Grazie all'amministrazione di Serravalle abbiamo uno spazio all'aperto in cui poter fare i corsi.

Lorenzo: cosa ha significato nei corsi per i bambini la chiusura?

Alberto Tesi: Essendo il nostro uno sport da contatto ci aspettavamo, giustamente, la chiusura. D'accordo con gli altri, la seconda chiusura è stata molto più pesante. L'effetto sui bambini: Sono stati quelli più colpiti e per noi è la cosa più triste non sentirli in palestra. Abbiamo cercato di fare lezioni online ma ci siamo accorti che si sommava alla dad e i bimbi non si staccavano mai dal tablet. In accordo con i genitori ci siamo fermati. Per noi il contatto fisico è fondamentale. Stiamo gestendo, per adesso, solo gli agonisti.

Iacopo: Nella vostra testimonianza è emerso, come negli altri settori, una differenza tra la prima e la seconda chiusura. Pensavamo che la prima fosse transitoria ma la seconda ha "ammazzato" psicologicamente le persone.

Simone Bertugelli: Nella prima chiusura forse non ci siamo nemmeno resi conto della gravità della situazione per quanto riguarda le palestre. Dopo la prima chiusura sono stati commessi molti errori. Ci siamo organizzati per essere in linea con i protocolli ma c'è stato un blocco totale e siamo stati abbandonati. Non ci sono attualmente prospettive. Non c'è collaborazione tra le palestre ma ognuno fa la sua strada. Noi abbiamo collaborato con palestre nella riviera romagnola che secondo me sono più organizzate rispetto a quelle della nostra zona. Mancano linee guida e non ha senso parlare dei ristori.

Lorenzo: Tutti convenite sulla cattiva gestione. Prevedete che ci saranno degli strascichi sugli iscritti in futuro? Riformerete i corsi?

Simone Valeriani: Cambieremo i gruppi, molto piccoli, 4 o 5 persone al massimo. Questo per non creare assembramenti a prescindere ed in più perché è la struttura non è adeguata per tante persone. Creare nuovi progetti, passando anche dalle scuole. Gli anziani devono essere approcciati con più attenzione verso un miglioramento della loro salute.

Fabio Panconi: Il concetto di palestra è cambiato. Dovrà avere una maggiore funzione di aggregante sociale. I corsi al momento li facciamo in piena sicurezza all'aperto. A settembre torneremo al chiuso facendo degli adattamenti ma ancora non possiamo sapere quali. Deve passare il concetto di palestra come luogo di salute e benessere e non solo body building.

Alberto Tesi: è difficile programmare uno sport da combattimento. Noi staremo molto alla percezione del pericolo. Spero che il trend di affezione verso il nostro sport continui ad aumentare. All'estero intere famiglie si avvicinano insieme a questa disciplina ma in Italia questo ancora non avviene. Mi piace avere un'accademia di agonisti ma anche di persone che hanno voglia di divertirsi e di sentirsi meglio.

Lorenzo: tu gestisci una palestra già impostata verso il benessere piuttosto che il body building. Come prevedi il futuro della tua attività?

Simone Bertugelli: Non abbiamo attrezzi da 6 o 7 anni. Abbiamo circuiti in personal o small group come scelta commerciale. Il futuro dipenderà molto dalla comunicazione e da come verrà fatta. La gente ha un po' paura perché siamo visti, erroneamente, come grandi rischi di veicolo di contagio. Dovrebbe passare il messaggio che le palestre fanno bene. L'attività fisica aumenta le difese immunitarie. Le persone soffrono per mancanza di attività.

Iacopo: alcune palestre hanno cambiato il codice ateco con la vendita di abbigliamento. Altri personal trainer hanno continuato facendo corsa da soli. Li avete vissuti come "concorrenza sleale"?

Fabio Panconi: durante il primo lockdown c'è stato molto rispetto tra le palestre, poi abbiamo visto un po' di tutto. In Italia basta fare un corso di un w.e per essere operatore del settore. A scapito della professionalità.

Alberto Tesi: Credo che l'offerta scadente si veda subito, al di là del percorso di studi.

Simone Valeriani: situazione ambigua perché tanti collaboratori del settore che trovandosi senza lavoro si sono dovuti inventare una strada. Discutibile ma comprensibile.

Simone Bertugelli: Io non condivido la sopravvivenza. Ho visto alcuni club che hanno lavorato a porte chiuse, di nascosto.

Lorenzo: ultima domanda. Sport e aria aperta. Negli ultimi tempi molte attività sono organizzate all'aperto. Molte lamentele per la mancanza di aree. Dovrebbero esserci investimenti maggiori?

Simone Valeriani: se i soldi previsti vanno ad implementare le strutture esistenti sono i benvenuti. Dobbiamo vedere come vengono effettivamente impiegati. Una struttura aiuta ma deve esserci comunicazione. Non si risolvono i problemi semplicemente mettendo degli attrezzi in un parco. Dovrebbe esserci maggiore progettazione.

Fabio Panconi: dipende da come vengono investiti i soldi. Creare strutture random senza idee non serve a niente. La comunicazione è importante quanto la struttura.

Alberto Tesi: Le open gym a Pistoia ci sono. Manca la comunicazione. Abbiamo delle strutture fatiscenti a Pistoia. Ad es. l'auditorium. Secondo me dovremmo ristrutturare piuttosto che farne di nuove.

Iacopo: l'auditorium verrà ristrutturato dalla Provincia. A Pistoia non si interviene sugli impianti da anni. Non si interviene in modo corretto sugli impianti. Non si pensa alla ricettività.

Simone Bertugelli: Ho fatto richiesta per usufruire di spazi pubblici e mi hanno risposto in modo rapido. Non ho potuto fare l'attività perché il parco era pieno di gente. Anche secondo me dovrebbero essere usati i fondi per ristrutturare ciò che è esistente a Pistoia. Troppo spesso i soldi sono spesi in modo inopportuno. Un aiuto fondamentale sarebbe di agevolare l'acquisto dell'abbonamento con la detrazione delle spese mediche.

Iacopo: lo sport è fondamentale per una tenuta psicologica dei ragazzi che con i lockdown hanno subito più di tutti. Sarebbe auspicabile un maggiore coinvolgimento delle scuole.

Pistoia in AZIONE